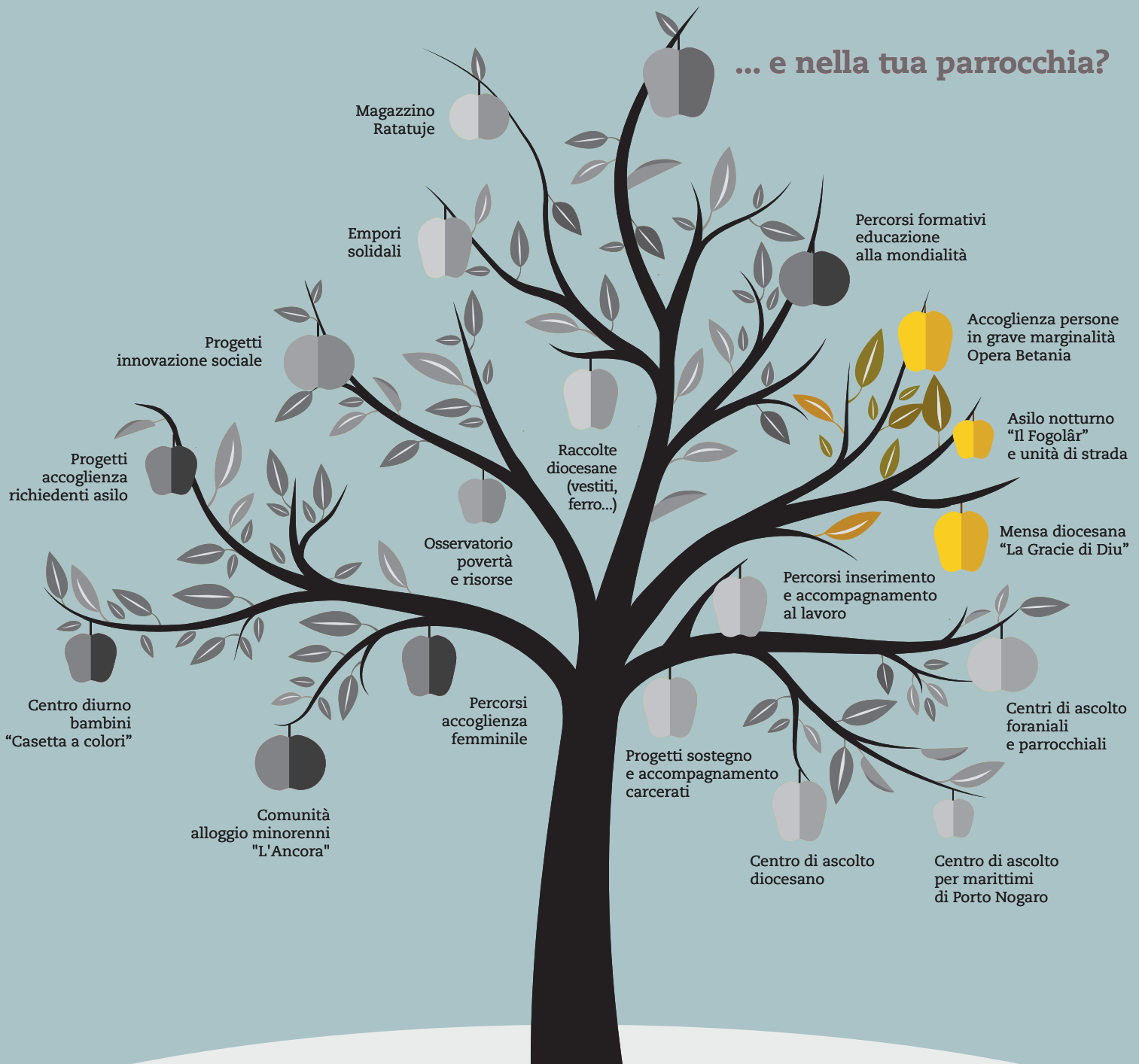


nell'anno della **Misericordia**, i frutti dell'amore

II settimana di avvento: **marginalità e inclusione**



CARITAS
DIOCESANA
DI UDINE

Mensa diocesana “La Gracie di Diu”

La mensa diocesana “La Gracie di Diu” è gestita dalla Caritas di Udine dal 3 settembre 2012, a seguito della sopravvenuta indisponibilità dei Frati Cappuccini a continuarne la gestione.

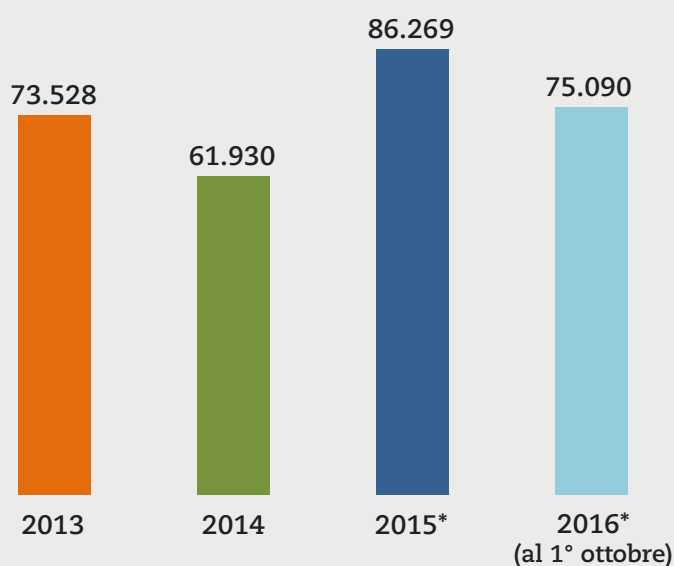
Il servizio si rivolge a persone italiane e straniere che non hanno la possibilità di garantirsi un pasto caldo. Gli ospiti sono persone senza dimora, che vivono in strada o in alloggi di fortuna, ma anche i cosiddetti “nuovi poveri”, che hanno vissuto un veloce tracollo economico e sociale, ritrovandosi senza reddito e senza risorse. A loro la mensa garantisce dai 150 ai 230 pasti in fascia meridiana per 365 giorni all’anno, e dalla fine di luglio 2015 altri 100 pasti circa in fascia serale.

A permettere di tenere le porte della mensa sempre aperte sono le numerose donazioni da parte di supermercati, del mercato ortofrutticolo, di vari agricoltori, del Banco Alimentare e di singoli cittadini, oltre al lavoro

di più di **130 volontari, 4 cuochi, 8 operatori e un autista**. Inoltre, al di là dei pasti caldi, **la mensa si propone anche come luogo di ascolto**, incontro, scambio e narrazione, nonché spesso di primo aggancio della persona in difficoltà.

Se inizialmente l’ascolto non era strutturato ma veniva fatto occasionalmente negli spazi della mensa, dal mese di ottobre 2016 abbiamo dedicato un servizio specifico volto a dare l’opportunità a chiunque ne senta la necessità di ricevere un supporto. Spesso il centro di ascolto della mensa è così diventato il primo accesso alla rete dei servizi della Caritas e del territorio.

NUMERO DI PASTI PER ANNO



* servizio anche serale

Asilo notturno “Il Fogolâr”

L’asilo notturno “Il Fogolâr”, che ospita persone senza dimora o in condizione di grave marginalità sociale, è stato aperto il 4 settembre del 2006. Si trova in centro città, presso la casa natale della fotografa Tina Modotti, proprio per facilitare gli spostamenti e l’interazione-integrazione delle persone ospiti con il resto della comunità, evitando ghetti. “Il Fogolâr” vuole da sempre essere **luogo di accoglienza in cui la persona ritrova un clima caldo e familiare** e dove può guardarsi dentro per riacquisire fiducia in se stesso e nella società.

Negli ultimi anni la struttura, che conta **20 posti per gli uomini e 3 per le donne**, ospita sempre più persone impoverite dalla crisi, ma anche persone ex detenute, con problematiche sanitarie, richiedenti asilo e rifugiati.

Oltre all’ospitalità notturna, l’équipe di operatori della Caritas di Udine - affiancata da **circa 30 volontari che offrono il loro tempo per un supporto relazionale agli ospiti** - mette a disposizione le proprie professionalità per offrire alle persone accolte uno spazio di ascolto e confronto, così da consentire loro di formulare dei percorsi di inclusione sociale personalizzati e condivisi con la rete dei servizi.

Unità di strada “Équipe di Contatto”

“Per me fare lavoro di strada significa immergermi nel mondo, entrare veramente in contatto con le persone che incontro in una dimensione nuova in cui si costruisce qualcosa insieme, si cammina fianco a fianco e tanto ci metto io quanto ci mette l’altro. Mi dà la possibilità di sperimentarmi come essere umano nella relazione con chi incontro, tenendo presente che siamo seduti vicini e che cercherò il più possibile di assecondare i tempi e stare in quella possibilità relazionale tanto da capire quando sarà il momento giusto per la persona per fare il prossimo passo. Tutto questo fino a quando, si spera, non avrà più bisogno che le stia accanto.”

Laura Mello Rella, operatrice dell’unità di strada della Caritas di Udine

Il progetto denominato “Équipe di Contatto” nasce nel 2009 con un obiettivo di “aggancio” delle persone senza dimora presenti nel territorio dell’Ambito distrettuale n.4.5 dell’Udinese, per motivarle ad intraprendere un percorso di integrazione sociale. **Le azioni dell’équipe**, tra cui la distribuzione di generi di conforto e prima necessità, **si svolgono prevalentemente in orario serale-notturno e fuori dalle strutture e dai luoghi istituzionali**: per la strada, nelle case abbandonate, in non-luoghi sociali come parchi, stazioni, androni, piazze, ospedali. L’obiettivo è di andare incontro alle persone invisibili, quelle che non si rivolgono ai servizi perché non si riconoscono nei paradigmi sociali ed assistenziali condivisi.



Équipe asilo notturno, mensa e unità di strada

Opera diocesana Betania

Attiva dalla fine degli anni novanta, l’Opera diocesana Betania realizza **percorsi di accoglienza e di accompagnamento sociale con persone che vivono situazioni di disagio sociale**, anche combinato con problemi complessi (problemi correlati all’uso di alcol e altre sostanze psicoattive, problemi di salute mentale, problemi di giustizia etc.), garantendo un costante affiancamento educativo, per contribuire a favorirne inclusione sociale e miglioramento della qualità della vita.

Nel corso degli anni, l’impegno si è ampliato, e grazie alla positiva collaborazione con le reti sociali, comunitarie e dei Servizi, attualmente vi sono quattro comunità alloggio (una di uomini e una di donne a Udine, una a Caneva di Tolmezzo ed una a Trivignano Udinese) ed una rete di alloggi in gestione all’Opera. Decine sono inoltre le persone che continuano a beneficiare dell’accompagnamento sociale degli operatori sul territorio.

Nelle comunità alloggio, **gli ospiti hanno la possibilità di vivere insieme, collaborando nella gestione della quotidianità, offrendosi reciproco sostegno e cercando soluzione positiva ai problemi**. Gli operatori, presenti in comunità dal mattino presto fino alla sera, li affiancano per facilitare il raggiungimento degli obiettivi concordati (miglioramento delle relazioni personali e familiari, cura di sé, astinenza dall’uso dell’alcol e altre sostanze, gestione del denaro, identificazione, reperimento e mantenimento di attività lavorativa e di adeguata sistemazione alloggiativa etc...). Le comunità possono ospitare gruppi di 8-13 persone, dimensione facilitante il senso di appartenenza e la collaborazione.

L’Opera è inoltre impegnata, quale parte integrante della sua mission, in azioni di sensibilizzazione della comunità sui temi delle povertà e la promozione della solidarietà.

Proposte di riflessione sul tema della marginalità

Dal Vangelo secondo Luca (Lc15,1-7): Tutti i pubblicani e i peccatori si avvicinavano a lui per ascoltarlo. Ma i farisei e gli scribi mormoravano, dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». Ed egli disse loro questa parabola: «**Chi di voi, avendo cento pecore,**

se ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e **non va dietro a quella perduta finché non la ritrova?** E trovatala, tutto allegro se la mette sulle spalle e giunto a casa, chiama gli amici e i vicini, e dice loro: “**Rallegratevi con me, perché ho ritrovato la mia pecora che era perduta**”. È questo **lo sguardo di Dio** su quella che noi abbiamo imparato a chiamare “**marginalità sociale**”. La stessa parabola narrata dall’evangelista Matteo (Mt 18,12-14) ci pone di fronte ad una chiara indicazione: “Che ve ne pare? Se un uomo ha cento pecore e ne smarrisce una, non lascerà forse le novantanove sui monti, per andare in cerca di quella perduta? **Se gli riesce di trovarla, in verità vi dico, si rallegrerà per quella più che per le novantanove che non si**

E nella mia comunità?

Nella mia vita quotidiana? mi accorgo di chi vive ai margini? mi accorgo che ci sono persone che fanno fatica a vivere? sia dal punto di vista materiale che dal punto di vista spirituale... Conosco i luoghi di accoglienza per queste persone? Prego perché l’esempio di Gesù Buon Pastore mi liberi dall’imbarazzo, dalle paure, dal disagio che a volte la complessità di certe situazioni può suscitare. E mi informo su quali possibilità ci sono per coloro che vivono gravi povertà... così anche io potrò consigliare e accompagnare, quando incontrerò qualcuno nel bisogno. E forse potrei decidere di dare la mia disponibilità come volontario...

erano smarrite. **Così il Padre vostro celeste non vuole che si perda neanche uno solo di questi piccoli.**” È commovente questo moto interiore che si traduce in azione concreta... il Buon Pastore si cura di tutte le sue pecore: quelle rimaste al pascolo, nelle condizioni ideali per stare bene, non vengono trascurate, bensì lasciate al sicuro (sui monti o nel deserto); ma **il cuore non si dà pace al pensiero del pericolo** che sta correndo la pecora che si è allontanata dal gregge. Il primo cruccio del pastore non è la spiegazione del perché la pecora si è allontanata, **la sua preoccupazione è che non perda la vita!** Con lo stesso animo dovremmo essere capaci di guardare con amore alle tante persone che vivono ai margini della società. Certo che è importante interrogarci e cercare di comprendere come rimuovere le cause che generano diseguaglianza e ingiustizia sociale, ma il primo slancio a cui ci sprona il messaggio di Cristo è di **andare in cerca delle persone che vivono o che si sentono ai margini.** Il secondo movimento è altrettanto forte: ci viene chiesto di “caricarcele sulle spalle”, di **prendere in braccio l’integrità della persona e ricollocarla al centro.** Portare sulle spalle qualcuno è azione ben diversa dal “trascinarlo”. Nel linguaggio di chi lavora nell’ambito sociale, si parla di “presa in carico globale della persona”. Infine l’azione più volte sottolineata del “**fare festa**”: è la conclusione del percorso, la dimensione sociale ritrovata! perché fare festa insieme agli altri è sinonimo di inclusione, di appartenenza ad una comunità di cui di nuovo mi sento parte e dalla quale mi sento “visto” e riconosciuto. Per questo nelle Opere-Segno della Diocesi, la dimensione dello “stare insieme” fa parte integrante del percorso di ricostruzione dell’identità e della dignità della persona, anche attraverso la forza dei legami sociali.